Il Messaggero

28-LUG-2017
pagina 8
foglio 1

M5S e Lega, la tentazione dell'alleanza post elezioni

IL GRILLINO SIBILIA DOPO LA CONVERGENZA SUI VITALIZI: POSSIBILI PUNTI DI INCONTRO SALVINI: VEDREMO IO NON ESCLUDO NULLA

LO SCENARIO

ROMA «Questo lungo percorso lo abbiamo fatto per andare al governo, è chiaro che se non riuscissimo a formarne uno saremmo morti», è la premessa che utilizza Carlo Sibilia. Ma il pentastellato, sulla scia della convergenza di due giorni fa sul taglio dei vitalizi, individua anche chi potrebbe assicurare quella maggioranza parlamentare di cui avrebbe bisogno il Movimento 5 stelle qualora si rivelasse prima forza alle elezioni e dovesse ottenere l'incarico di costituire un esecutivo. «La Lega – spiega l'ex esponente del direttorio – è la forza più duttile, si possono trovare dei punti di incontro».

Niente alleanze prima né dopo il voto ma "l'agenda Grillo" potrebbe trovare la sponda proprio nel Carroccio. «E' questa la strada ma sarebbe la conseguenza naturale del mandato avuto dagli elettori. Nessun patto a scatola chiusa», prosegue il deputato M5s. Cinque o sei punti da sottoporre al Parlamento: immigrazione, no a questa Europa, reddito di cittadinanza, fisco, sostegno alle piccole e medie imprese. «In diverse situazioni – ragiona il senatore Buccarella - ci siamo trovati sulla stessa barricata, penso all'opposizione di ieri a palazzo Madama sul decreto banche venete ma nessun approccio sistematico. Per ora non c'è alcun asse. Si vedrà, la strada è lunga».

Certo, il partito di via Bellerio è stato attaccato più volte dal fondatore del Movimento e per di più è zavorrato dalle inchieste giudiziarie ma al dunque, sui provvedimenti, M5s e Lega si potrebbero ritrovare insieme a condividere altre battaglie in Parlamento anche dopo le Politiche.

LA PROSPETTIVA

L'indiscrezione di un incontro tra Casaleggio e Salvini è stata smentita, ma è lo stesso leader del Carroccio a non aver chiuso alla prospettiva di un connubio futuro. «Noi dialoghiamo con tutti, anche con i Cinque stelle. Se loro stanno sulla stessa nostra linea non escludo nulla», ha spiegato ai fedelissimi il giovane Matteo. Di mezzo innanzitutto c'è la legge elettorale. Perché due giorni fa si è tenuto un tavolo di centrodestra sul sistema di voto ma la convinzione del Cavaliere è che Renzi non aprirà mai al premio di coalizione.

Del resto le coalizioni, qualora si formassero, potrebbero anche sfaldarsi subito alla prova dell'Aula. In FI si insiste con il premio di coalizione. Ma con l'attuale sistema ognuno sarà libero di giocarsi le proprie carte. E nel caso si arrivasse ad un esecutivo di salvezza nazionale Lega e Movimento 5 stelle si ripresenterebbero a braccetto all'opposizione per passare magari all'incasso alle urne dopo sei mesi. M5s per il momento boccia a priori convergenze con il Pd. Sul ddl Richetti solo Di Maio ha preso la parola nell'emiciclo. Una strategia proprio per far emergere su questo tema le contraddizioni all'interno dei democratici. I grillini ieri hanno chiesto informalmente al presidente del Senato Grasso la procedura di emergenza per la riforma. «A settembre inchioderemo quelli del Pd», giurano i pentastellati e anche la Lega e Fratelli d'Italia puntano a stringere i tempi.

LA BATTAGLIA

Grillo ha lasciato Roma dando appuntamento ai suoi per la prossima battaglia: la Sicilia. La Sicilia per arrivare al governo e imporre l'agenda alle forze parlamentari. Tra i pentastellati c'è chi non esclude anche che la Lega possa arrivare ad un appoggio esterno. «Nessun legame, magari si potrebbero trovare accordi tecnici su alcuni ministeri», azzarda scenari Sibilia. Il grillino Cecconi però mette le mani avanti: «Le alleanze non una cosa da anni '70. Noi ci presenteremo con un "chi ci sta ci sta"».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA